

Sciopero generale a Gela, fermi i metalmeccanici dell'Aquila

# Lotte, manifestazioni e trattative per l'occupazione nel Mezzogiorno

Astensione dal lavoro dei braccianti della Toscana - Al ministero del Bilancio incontri per il petrolchimico - Anic e l'Italsider di Taranto - Proteste per la «svendita» della Radaelli Sud - Licenziamenti a Crotone

**ROMA** — Sciopero generale a Gela, sciopero dei metalmeccanici della provincia di L'Aquila, sciopero dei braccianti della provincia di Crotone, sciopero dei metalmeccanici della provincia di Gela, sciopero dei braccianti della provincia di Crotone, sciopero dei metalmeccanici della provincia di Gela, sciopero dei braccianti della provincia di Crotone.

**L'AQUILA** — Migliaia di lavoratori della Bit-Siemens e ACE della Fim di Silmona e di numerose piccole aziende della provincia, insieme a forti nuclei di giovani studenti e disoccupati, hanno partecipato allo sciopero provinciale indetto dalla FLM contro i licenziamenti e il ricorso alla cassa integrazione dell'ACE e alla Siemens e a sostegno delle vertenze dei grandi gruppi. Un combattivo corteo, con alla testa le opere della Siemens, ha attraversato le strade della città confluendo nella piazza centrale della città dove ha parlato Nando Morra, segretario nazionale della FLM.

**BRACCANTI TOSCANI** — 50 mila operai agricoli delle 9 province della Toscana hanno scioperato per 24 ore per la conclusione dei contratti integrativi provinciali. Dove il contratto non è ancora scaduto lo sciopero è stato effettuato egualmente per i piani zonal e aziendali. Manifestazioni si sono svolte in tutta la regione.

**CROTONE** — Ferma risposta operaia contro i 118 licenziamenti decisi da varie imprese appaltatrici di lavoro della Montedison. Tutti i dipendenti delle imprese (circa 250 lavoratori) hanno effettuato uno sciopero immediato con le aziende e gli industriali, la Montedison e le ditte appaltatrici.

**GELA** — Nel tardo pomeriggio al ministero del Bilancio sono riprese le tratta-

tive fra sindacati, Anic, Regione e governo sulla situazione nell'area chimica di Gela. Su oltre 1600 lavoratori delle ditte appaltatrici che operano all'interno dell'area pesa la minaccia dei licenziamenti. Nei giorni scorsi l'Anic aveva annunciato la sospensione dei pagamenti alle ditte appaltatrici che se attardano a prochiebere entro pochi giorni l'espulsione dal lavoro di tutti i dipendenti.

**TARANTO** — Nuovi incontri al ministero del Lavoro e del Bilancio per la «vertenza» particolare sono stati affrontati i problemi dell'occupazione per circa 3000 metalmeccanici edili delle ditte appaltatrici dell'Italsider. Il mese scorso l'azienda siderurgica aveva deciso «tutte le posizioni dei lavoratori. La decisione fu poi revocata in seguito ad una istanza che prevedeva una verifica sulla dichiarata eccedenza di personale nell'area siderurgica. I sindacati, chiamati a confrontarsi su un piano di mobilità, hanno riaffermato l'esigenza di concrete ed efficaci alternative di lavoro.

**RADAELLI-SUD** — La cessione dell'azienda all'industriale privato barese Calabrese è stata confermata e il contratto di incontro svolto presso l'Efim. Durante la riunione sono stati affrontati i problemi dei livelli di occupazione e delle attività produttive. Le sezioni sindacali dell'Efim hanno approvato un documento in cui la «svendita» dell'azienda viene definita «scandalosa». In particolare si denuncia che si cede ad un privato un'azienda che sulla base dei dati «testi» dell'Efim vale 2045 milioni — al prezzo di 500 milioni. I sindacati chiedono, quindi, che «prima del passaggio delle azioni sia fatta piena luce sull'operazione», che tutte le controparti inerenti all'operazione, con particolare riguardo alle ragioni per le quali i crediti della Radaelli Sud sono stati svalutati di 488,5 milioni.



GELA — Operai del petrolchimico e popolazione in corteo durante lo sciopero generale di ieri

Un documento del gruppo di lavoro della direzione del partito

# Obiettivi e proposte per i piani trasporti e poliennale delle FS

Carenze, contraddizioni e aspetti positivi del «quadro di riferimento» del governo - Quattro punti di intervento - Le misure per modificare il programma ferroviario, troppo aziendalistico

**ROMA** — Il nostro partito con un documento del gruppo nazionale di lavoro dei trasporti della Sezione programmazione economica e riforma, ha precisato giudizi e proposte sul «quadro di riferimento» alcuno valutazioni del governo per il piano generale dei trasporti e sul piano poliennale delle ferrovie, elaborato nei mesi scorsi dalla azienda delle FS.

Il «quadro di riferimento» — afferma il documento — presenta diversi elementi sostanzialmente positivi per la costruzione del piano dei trasporti, ma anche «contraddizioni e carenze». Innanzitutto vi è una palese incongruenza fra l'indicazione di adottare un medesimo metodo nella formazione dei piani settoriali e regionali e quella di approvare i piani settoriali (FS) prima della formulazione di quelli generali. Inaccettabili sono poi alcune valutazioni del «quadro di riferimento» sulla distribuzione dei traffici all'interno dell'area nazionale, in quanto è giustificato una realtà che è il frutto di scelte politiche, economiche e sociali sbagliate.

Il documento governativo — osserva il gruppo trasporti — richiama un adeguamento alle direttive CEE, ma queste sono improntate alla sola redditività e trascurano completamente il carattere sociale del servizio di trasporto; non c'è nel «quadro» alcun riferimento alla ricerca tecnologica e sperimentale e non si pone con la dovuta chiarezza il problema della proiezione industriale, mentre è evidente che «essere evidente che la riorganizzazione del sistema dei trasporti è strettamente connessa ad una riconversione della industria produttrice di mezzi e infrastrutture».

Nonostante contraddizioni e incoserenze il «quadro di riferimento» è comunque il primo documento con il quale il governo riconosce la necessità di un nuovo assetto dei trasporti da definire attraverso un piano generale che tenga conto degli obiettivi di sviluppo economico e sociale del paese, dell'assetto del territorio, di un riequilibrio fra le varie aree territoriali della integrazione fra i diversi modi di trasporto — rendendoli meno costosi e più efficienti di privilegiare il trasporto pubblico collettivo, di decentrare l'attività a livello regionale, di incrementare il trasporto internazionale, di una direzione unica del sistema dei trasporti.

Positiva è considerata anche l'indicazione che gli investimenti in infrastrutture siano fatti con criteri tendenti al decentramento e alla redistribuzione del traffico e che si vada alla eliminazione della concorrenza tra i vari modi di trasporto (servizi paralleli). Il «quadro» giustamente indica che il piano generale dei trasporti, non sia la sommatoria di quelli regionali, anche se poi contraddittoriamente il governo punta all'approvazione dei piani settoriali prima di quello generale.

Di fronte a queste tematiche definite e spesso espresse vagamente, il nostro partito ritiene necessario:

- 1) innanzitutto stabilire i criteri di massima dello sviluppo nazionale e del riequilibrio territoriale in rapporto agli organici ed il problema dell'avvio di momenti di ricomposizione e modifica del lavoro di montaggio vettura. Sul salario, pur senza fare ancora cifre sulla quantità, la Fiat ha cominciato a modificare alcune posizioni.

La resistenza più rigida è stata opposta dalla Fiat alla questione della riduzione di mezz'ora dell'orario di lavoro del turnista, che per contratto scatterà dal luglio 1978. La nostra richiesta — spiega la Fim — è di realizzare subito in questa vertenza un chiarimento di merito del partito — che si vada fin dall'inizio e alla costituzione di un ministero unico, per i trasporti, o in fase transitoria ad un coordinamento a tutti i livelli.

Per quanto riguarda il «piano poliennale delle FS» il documento rileva che ha carattere «aziendalistico» ed è in contraddizione con gli obiettivi enunciati per il piano generale dei trasporti; accennando in termini di investimenti lo squilibrio fra nord e sud concentra l'attenzione sulle linee nelle aree più arretrate e trasversali; precisa i mezzi necessari e definire il rapporto con la produzione di tali mezzi in connessione con la riconversione industriale; inserire le ferrovie concesse nel piano, stabilendo quali sono quelle di interesse nazionale e regionale e quali devono essere smantellate; precisare quali sono i cosiddetti «rami secchi».

## Positivo il bilancio dell'UNIPOL per il '76

**Dalla nostra redazione**  
**BOLOGNA** — Con una relazione svolta dal presidente Walter Briganti si è svolta ieri a Bologna, l'assemblea generale ordinaria e straordinaria dei soci della compagnia assicuratrice Unipol sorta nel 1963 e operante in tutti i rami e settori.

Briganti, dopo avere sottolineato le distinzioni e le contraddizioni che caratterizzano il mercato assicurativo italiano, soggetto a manovre speculative da parte delle grandi compagnie che lo egemonizzano, ha sottolineato la positiva diversità dell'Unipol «strumento democratico al servizio dei clienti», espone la gestione del movimento cooperativo, delle organizzazioni sindacali, artigiane e contadine». La partecipazione azionaria alla compagnia è dovuta in massima parte alla Lega delle cooperative, e anche se in modo non diretto alla Federazione CGIA di Udine, all'Alleanza contadina e al Volkfurgorge (la compagnia assicuratrice del movimento cooperativo e sindacale tedesco federale). Nello scorso anno sono state compiute scelte qualificanti tra le quali spiccano la richiesta di caricamenti per le tariffe R.C. auto inferiori mediamente del 5,5 per cento rispetto al mercato (il ministero dell'Industria ha infatti stabilito aumenti del 20,5 per cento per le altre compagnie e, accogliendone la richiesta, del 15 per l'Unipol), nonché investimenti sociali e attività di cooperazione, organizzazioni di lavoratori ed enti locali. «La gestione passata — ha osservato il presidente — si è chiusa positivamente con un utile di 394 milioni di lire che, pur se modesto, è senz'altro significativo se rapportato agli andamenti in altri settori di diverse compagnie». L'assemblea, approvata il bilancio ha deciso un aumento in forma gratuita del capitale sociale da 4750 a 5200 milioni (mediante l'utilizzazione della riserva speciale), e un ulteriore aumento a pagamento, da 525 a 5700 milioni attraverso l'emissione di 475 mila nuove azioni da riservarsi in opzione ai soci. Gli azionisti Unipol hanno accettato la proposta di ridurre le provvigioni del 2 per cento.

La scelta di un aumento del capitale sociale da 4750 a 5200 milioni (mediante l'utilizzazione della riserva speciale), e un ulteriore aumento a pagamento, da 525 a 5700 milioni attraverso l'emissione di 475 mila nuove azioni da riservarsi in opzione ai soci. Gli azionisti Unipol hanno accettato la proposta di ridurre le provvigioni del 2 per cento.

Una indagine sui sei maggiori produttori occidentali

# Contraddittorio ma non drammatico l'andamento dell'industria auto

La FIAT può ancora investire, diversificare la produzione e creare occasioni di lavoro - L'invasione dei giapponesi - Crisi in Inghilterra - La forza degli USA

**Oggi a Roma assemblea nazionale di mezzadri**

**ROMA** — I mezzadri e i coltivatori hanno vita stanziana ad una manifestazione unitaria per sollecitare una positiva conclusione della discussione aperta al Senato sui disegni di legge presentati.

Oltre 1500 contadini, provenienti da varie regioni italiane, si ritroveranno al Supercinema dove i dirigenti della Federazione, Federcoltivatori CISL-UGIL UIL e Federbraccianti faranno il punto della situazione, rivendicando una legge organica entro questa stessa annata agraria.

E' prevista anche la partecipazione dei rappresentanti della commissione Agricoltura del Senato e delle Regioni particolarmente interessate al problema. Ieri pomeriggio, intanto, presso la sede della Federazione CGIA, CISL, UIL si è svolta una tavola rotonda alla quale hanno preso parte, oltre ai dirigenti delle organizzazioni Mezzadri e contadine, i rappresentanti della DC (senatore Mazzoli), del PCI (onorevole Miraglia), del PSDI (Mazzola) e del PLI (Mazzarino), dell'Alleanza dei contadini, dell'UCI e delle Regioni Lazio, Umbria e Sardegna.

**ROMA** — L'Associazione dei produttori d'auto (ANPIA) ha reso note ieri alcune cifre sull'andamento produttivo del settore nei principali paesi, da cui risulterebbero evidenti i sintomi di incertezza.

In realtà, per quanto riguarda l'Italia, fra l'aprile di quest'anno e quello del 1976 vi è stato un calo della produzione pari al 2,8 per cento per le autovetture (106.048) largamente compensato peraltro dall'aumento della produzione di veicoli industriali (più 17,6) e di autobus (più 21,5). Ma è necessario chiarire, a questo riguardo, che il relativo rallentamento produttivo di cui sopra non sembra presentare le caratteristiche di una crisi, né di un inizio di recessione, anche se le immatricolazioni nuove sono risultate più contenute (ma, già nel mese di maggio, è aumentato, ad esempio, il consumo di benzina del 2,4 per cento).

Per il momento, tuttavia, i segnali non sembrano negativi come li vorrebbe far apparire, tanto più se si volge lo sguardo — come è oggi indispensabile anche in riferimento alle integrazioni aziendali sovranazionali — ai mercati automobilistici degli altri paesi sviluppati. In Francia, ad esempio — e citiamo ancora i dati dell'ANPIA — si è registrata in aprile una «battuta d'arresto», che però ha fatto seguito ad un periodo di vero e proprio «boom», caratterizzato da una sostanziale stabilità della produzione di autovetture (incremento dello 0,2 per cento). In Gran Bretagna la crisi del settore è continuata, ma si sono registrate indicazioni incoraggianti per la produzione di autovetture (14,8 in più) e di veicoli industriali (11,5 in più), nonostante la riduzione delle immatricolazioni (meno 5,7) e il decremento delle esportazioni.

Nella Repubblica federale tedesca — e verificata anche in altri paesi — si è registrato un rallentamento della spinta «espansionistica», — contrassegnata però da un aumento della produzione (più 2,4) e

niere, potrà portare prima o poi, l'industria in questione verso difficoltà forse anche serie. E, del resto, a parte gli aumenti di aprile, il fatto stesso che si siano contrattati i ritmi del consumo dei carburanti per le auto (meno 7,1 per cento nei primi cinque mesi di quest'anno), dimostra che per molte imprese l'acquisto di una autovettura, più che una necessità, rappresenta oggi una scelta di investimento o comunque una precauzione.

Per il momento, tuttavia, i segnali non sembrano negativi come li vorrebbe far apparire, tanto più se si volge lo sguardo — come è oggi indispensabile anche in riferimento alle integrazioni aziendali sovranazionali — ai mercati automobilistici degli altri paesi sviluppati. In Francia, ad esempio — e citiamo ancora i dati dell'ANPIA — si è registrata in aprile una «battuta d'arresto», che però ha fatto seguito ad un periodo di vero e proprio «boom», caratterizzato da una sostanziale stabilità della produzione di autovetture (incremento dello 0,2 per cento). In Gran Bretagna la crisi del settore è continuata, ma si sono registrate indicazioni incoraggianti per la produzione di autovetture (14,8 in più) e di veicoli industriali (11,5 in più), nonostante la riduzione delle immatricolazioni (meno 5,7) e il decremento delle esportazioni.

Escluso il caso inglese, pertanto (ma in Inghilterra la crisi economica è di peso anche negli altri paesi), la salute delle industrie automobilistiche più forti nel mondo sembra tuttora buona. La FIAT italiana, nella parte, ha realizzato un bilancio molto sostanzioso anche l'anno scorso (66,5 miliardi di utili e ingenti ammortamenti) in piena crisi, e quest'anno benemerita oltre tutto dei proventi, certamente molto elevati, della fiscalizzazione degli oneri sociali. Una ragione di più perché investa soprattutto nel Mezzogiorno e crei nuove occasioni di lavoro, diversificando le produzioni, come chiedono i sindacati e il PCI.

Escluso il caso inglese, pertanto (ma in Inghilterra la crisi economica è di peso anche negli altri paesi), la salute delle industrie automobilistiche più forti nel mondo sembra tuttora buona. La FIAT italiana, nella parte, ha realizzato un bilancio molto sostanzioso anche l'anno scorso (66,5 miliardi di utili e ingenti ammortamenti) in piena crisi, e quest'anno benemerita oltre tutto dei proventi, certamente molto elevati, della fiscalizzazione degli oneri sociali. Una ragione di più perché investa soprattutto nel Mezzogiorno e crei nuove occasioni di lavoro, diversificando le produzioni, come chiedono i sindacati e il PCI.

Si fa più difficile la definizione della vertenza

# RIGIDE POSIZIONI DELL'OLIVETTI

Risposte negative su numerose questioni - La FLM sulle trattative con la Fiat

**TORINO** — L'Olivetti si è acciuffato con una grave responsabilità, presentandosi alla trattativa con la Fim con posizioni estremamente irrigidite, che hanno determinato la sospensione del negoziato e rendono a questo punto assai difficile la definizione della vertenza aziendale.

Dopo le parziali aperture che l'Olivetti aveva manifestato negli incontri delle settimane scorse, la Fim aveva chiesto all'azienda di dare risposte positive e precise a sei questioni ancora aperte, che il sindacato considera irrinunciabili: 1) ripristino del turno over nello stabilimento meridionale di Pozzuoli; 2) mantenimento del prezzo politico della mensa; 3) ritariffa dell'orario di lavoro; 4) garanzia per le aziende dell'Indotto; 5) nuova forma di organizzazione del lavoro nel settore ricerca e sviluppo e nelle filiali; 6) comunicazione dei piani produttivi e de-

gli investimenti per i singoli settori e stabilimenti.

Le risposte dell'Olivetti sono venute ferre e sono state negative. Sugli ultimi due punti, organizzazione del lavoro e piani produttivi, l'azienda ha manifestato generiche intenzioni senza riferimenti specifici. Per la menzione dell'Indotto, che l'intenzione di aumentare il prezzo del pasto da 320 a 540 lire dal prossimo 1° gennaio, con ulteriori aumenti nel seguito. Per le aziende dell'Indotto non si prevede sviluppo. In quanto all'orario di lavoro, l'Olivetti lo garantirebbe soltanto per due mesi, non oltre il prossimo 31 agosto. Per lo stabilimento di Pozzuoli, l'azienda dice che assumerà soltanto 30 persone nei prossimi quattro anni.

Ieri sera la delegazione sindacale si è riunita per decidere le intenzioni della Fim. Per l'inizio della prossima settimana è prevista la

convocazione di un attivo nazionale dei delegati Olivetti, con la segreteria della federazione CGIA-CISL-UIL.

Per quel che riguarda la vertenza Fiat, ieri si sono avuti nuovi scioperi con i sindacati di cancelli in numerosi stabilimenti del gruppo.

La trattativa con la Fiat, dopo due giornate di incontri, è stata aggiornata a fine di prossimo. Domani e venerdì si svolgeranno assemblee in tutte le fabbriche allo scopo di informare i lavoratori sull'andamento del negoziato. Sugli incontri di lunedì e ieri la Fim ha diffuso un comunicato nel quale afferma che si sono verificate alcune aperture da parte dell'azienda, ma permangono ancora alcune fondamentali resistenze e punti da chiarire.

«Sulle questioni dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro ad esempio — scrive la Fim — resta ancora senza soluzione positiva il pro-

blema fondamentale del controllo dei programmi produttivi in rapporto agli organici ed il problema dell'avvio di momenti di ricomposizione e modifica del lavoro di montaggio vettura. Sul salario, pur senza fare ancora cifre sulla quantità, la Fiat ha cominciato a modificare alcune posizioni.

La resistenza più rigida è stata opposta dalla Fiat alla questione della riduzione di mezz'ora dell'orario di lavoro del turnista, che per contratto scatterà dal luglio 1978. La nostra richiesta — spiega la Fim — è di realizzare subito in questa vertenza un chiarimento di merito del partito — che si vada fin dall'inizio e alla costituzione di un ministero unico, per i trasporti, o in fase transitoria ad un coordinamento a tutti i livelli.

Per quanto riguarda il «piano poliennale delle FS» il do-

dir. se.

Michele Costa

Dal nostro inviato

**GELA** — Da questo «punto caldo» della vertenza chimica, è venuta ieri una imponente risposta popolare al gravissimo disegno di ridimensionamento dei grandi gruppi. Tutta Gela si è fermata per l'intera giornata, si

**Aziende servizi municipalizzati gas e acqua MAGENTA**

**Avviso di licitazione privata**  
**IL PRESIDENTE**  
Al sensi dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, avverte che questa azienda procederà mediante licitazione privata all'appalto dei lavori di ristrutturazione impianti rete idrica e gas.

Il presunto ammesso delle opere è di L. 439.789.200 e la licitazione sarà tenuta col metodo di cui all'art. 1, lettera C) della citata legge. Chi intende partecipare alla gara dovrà fare domanda di invito al sottoscritto entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Magenta, 15 giugno 1977  
**IL PRESIDENTE**  
(rag. G. Nisli)

**Consorzio per il funzionamento della Scuola Media Statale tra i Comuni di Veduggio con Colzano e Renato (Provincia di Milano)**

**AVVISO DI APPALTO CONCORSO**  
Il Consorzio Scuola Media Veduggio-Renate intende realizzare, mediante appalto concorso i lavori di costruzione di una palestra in elementi prefabbricati.

Le imprese interessate, in possesso dei requisiti, possono chiedere, entro il termine di 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, Veduggio con Colzano, 22 giugno 1977.

**IL PRESIDENTE**  
(Proserpio Ing. Vittorio)

**COMUNE di CARPINETO ROMANO**

Appalto lavori di costruzione acquedotto della Fota, primo stralcio.

Il sindaco rende noto che questa amministrazione intende esprire una gara di licitazione privata, con le modalità di cui alla lettera C dell'art. 1 della legge 2-2-1973 n. 14 e quindi con il procedimento disciplinato dall'art. 3 della stessa legge, per l'appalto dei lavori indicati in oggetto.

L'importo dell'opera a base d'asta è di L. 115.908.548.

Al sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 le imprese che abbiano interesse a partecipare alla gara di cui all'oggetto e che risultino iscritte all'albo nazionale costruttori, per la categoria e per l'importo pari o superiore a quello su indicato, possono presentare domanda con compenso bollo al comune di Carpineto Romano a mezzo lettera raccomandata entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Carpineto Romano, 16 giugno 1977.  
**IL SINDACO**  
(Renzo Carella)

## in breve

**ASSISTENTI DI VOLO IN SCIOPERO IL 30**  
Gli assistenti di volo dell'Alitalia hanno proclamato un nuovo sciopero di 8 ore per il 30 giugno, per cercare di sbloccare la trattativa sull'impiego del personale. I lavoratori della società Aeroporti romani dal canto loro, in seguito alla convocazione delle parti, hanno rinviato al 30 giugno lo sciopero di 24 ore in programma per il 23. A tempo indeterminato è in sciopero il personale navigante dei voli notturni e passeggeri della UIL.

**TERZA COMMISSIONE DEL CC DEL PCI**  
E' convocato per le ore 9 di martedì 28 giugno, presso la sede del Comitato centrale, la terza commissione del CC per discutere le proposte e iniziative del partito per il piano agricolo-alimentare (relatore Pio La Torre). Nel corso della riunione il compagno Arimma fornirà una informazione sull'attuazione della legge per l'occupazione giovanile. Le conclusioni verranno tratte dal compagno Napolitano.

**SOCIETA' INTERNAZIONALE OPERANTE NEL CAMPO DEL TRATTAMENTO ACQUE**

**ricerca**

per l'inserimento nella zona EMILIA-ROMAGNA

**VENDITORE**

DI PRODOTTI CHIMICI

che risponda alle seguenti caratteristiche:

- documentata esperienza di vendita maturata preferibilmente in aziende del settore trattamento acque e comunque nella distribuzione di prodotti di consumo industriale
- età non superiore a 32 anni
- residenza in Bologna, Modena o Provincia
- Preferibilmente perito chimico.

Sono previsti piani di formazione e sviluppo con un continuo aggiornamento professionale. Il trattamento economico decisamente interessante è commisurato alle reali capacità del candidato.

Inviare dettagliato curriculum vitae corredato di fotografia e cassetta 12/6 - S.P.I. Bolzano, via Argenteria 24.

**Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Ravenna**

**BANDO DI CONCORSO PUBBLICO PER TITOLI ED ESAMI**

per il conferimento di un posto di

**INGEGNERE OD ARCHITETTO**

Titolo di studio: laurea in ingegneria civile (sottosezione edile) od architettura.

Età: non superiore ad anni 40 e non inferiore a 30.

Esami: una prova scritta ed una orale.

Termine presentazione domanda: ore 12 del 6-7-77.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Ravenna, Viale Farini, n. 26.